

Morlacchi Editore *University Press*  
*Storia*



ANDREA MAORI

IL LABIRINTO DELLE SPIE

*L'OVRA, la guerra e l'antifascismo  
a Perugia e provincia*

*Prefazione di Claudia Minciotti Tsoukas*

Morlacchi Editore U.P.

Riproduzione foto su concessione del Ministero dei Beni e le Attività Culturali:  
autorizzazione n. 11 del 18 maggio 2016 dell'Archivio di Stato di Perugia e n.  
1396 del 19 maggio 2016 dell'Archivio centrale dello Stato.

Redazione, impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

ISBN/EAN: 978-88-6074-813-3

copyright © 2016 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.  
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di novembre 2016, per conto dell'Editore Morlacchi, presso la tipografia "Digital Print-Service", Segrate, Milano.

Mail to: [redazione@morlacchilibri.com](mailto:redazione@morlacchilibri.com) | [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com)

## SOMMARIO

<i>Prefazione</i>	9
<i>Premessa</i>	13
<b>I. SPIONAGGIO E ORGANI DELLA SOPPRESSIONE DEL DISSENSO</b>	15
1. <i>Introduzione</i>	15
2. <i>Il coordinamento tra OVRA e Questura di Perugia. Lo schedario della Questura</i>	19
3. <i>La Commissione provinciale di Perugia per i provvedimenti di Polizia</i>	21
4. <i>Il controllo della corrispondenza e la Commissione provinciale di Perugia di censura postale</i>	26
<b>II. ANTIFASCISMO E LUOGHI DELLA SOPPRESSIONE DEL DISSENSO</b>	29
1. <i>Le donne internate per spionaggio nel carcere femminile di Perugia</i>	30
2. <i>L'Ospedale psichiatrico di Perugia</i>	35
3. <i>Alberghi e case private</i>	38
<b>III. OVRA E QUESTURA IN AZIONE</b>	45
1. <i>Lo «spirito pubblico» e l'ascolto di Radio Londra</i>	45
2. <i>Pasquale Andriani, capo della IV zona OVRA, e l'Umbria</i>	54
3. <i>Militari irredentisti a Perugia ed Assisi nel mirino dell'OVRA</i>	57
4. <i>Le scritte antifasciste a Perugia nel giugno 1941</i>	59
5. <i>L'arresto di Aldo Capitini nel 1942</i>	69
6. <i>L'operazione OVRA nel maggio 1943</i>	72
6.1 <i>La retata a Perugia</i>	72
6.2 <i>La retata ad Assisi</i>	78
6.3 <i>La retata a Foligno</i>	80

7. <i>L'OVRA, il Governo Badoglio e la Provincia di Perugia</i>	81
8. <i>Spie dell'OVRA a Perugia</i>	86
9. <i>Altre spie OVRA a Foligno</i>	94
10. <i>L'internamento negli hotel: Brufani e La Rosetta di Perugia</i>	95
10.1 <i>Il Console. Il «gruppo di Monaco»</i>	102
10.2 <i>Leonardo Mills</i>	108
10.3 <i>Sannie Parmini</i>	111
10.4 <i>Liliana Aichelburgh Bischtz Spinola</i>	114
10.5 <i>Harold N. Denny</i>	116
10.6 <i>Guglielmo Rospigliosi Pallavicini</i>	117
10.7 <i>Lilly von Wedel in Verde</i>	120
10.8 <i>Altri internati presso gli alberghi di Perugia</i>	128
11. <i>Altri «agenti sospetti di spionaggio» e delatori tra gli internati nella Provincia e nel campo di Colfiorito</i>	130
<b>IV. ALLEGATI</b>	139
1. <i>Elenco degli informatori retribuito dell'OVRA per la sub zona Umbria dal 1936 al 1943 con le somme corrisposte</i>	139
2. <i>Elenco di spese varie per l'andamento del servizio OVRA nella sub zona Umbria</i>	145
3. <i>Elenco di confinati, ammoniti e diffidati dalla Commissione provinciale di Perugia per i provvedimenti di Polizia dal 1940 al 1943</i>	146
4. <i>Relazione dell'OVRA su Crispino Merini, antifascista di Spoleto</i>	156
5. <i>Stralci delle lettere controllate dalla Commissione provinciale di censura postale</i>	160
6. <i>Copia della lettera indirizzata dalla baronessa Lilly von Wedel Verde alla suocera marchesa Emilia Pasqualino Verde a Palermo dal carcere femminile di Perugia</i>	166
7. <i>Promemoria di Alfio Porticelli del 4 gennaio 1942 sulle torture subite nella camera di sicurezza della Questura di Perugia</i>	168
8. <i>Elenco degli arrestati nell'operazione OVRA di fine maggio 1943</i>	173
<b>APPENDICE FOTOGRAFICA</b>	177
<b>INDICE DEI NOMI</b>	199

«A molti, individui o popoli, può accadere di ritenere, più o meno consapevolmente, che “ogni straniero è nemico”. Per lo più questa convinzione giace in fondo agli animi come una infezione latente; si manifesta solo in atti saltuari e inordinati, e non sta all'origine di un sistema di pensiero. Ma quando questo avviene, quando il dogma inespresso diventa premessa maggiore di un sillogismo, allora, al termine della catena, sta il Lager».

Primo Levi, Prefazione a *Se questo è un uomo*, 1947.

«Sono persone che si lasciano dietro poche tracce. Quasi anonime. Non si distinguono da certe strade di Parigi, da certi paesaggi di periferia dove ho scoperto, per caso, che avevano abitato. Ciò che sappiamo di loro si riassume spesso in un semplice indirizzo. E questa precisione topografica contrasta con quanto ignoreremo per sempre della loro vita... con quel vuoto, con quel grumo di ignoto e di silenzio».

Patrick Modiano, *Dora Bruder*, 1998 [anno della prima edizione italiana]





## *Prefazione*

**B**en prima della promulgazione delle “leggi eccezionali”, l’opposizione antifascista umbra era stata messa in condizione di non nuocere attraverso il ricompattamento del blocco storico conservatore, in nome della supremazia e dell’unità delle città contro le campagne, percorse da fremiti violenti di rivolta e da scioperi sempre più partecipati.

Il fenomeno fu particolarmente consistente a Perugia dove, alla tradizionale caratterizzazione di città di arte e di cultura, si aggiungeva la qualifica di culla della rivoluzione fascista e di capitale degli agrari, contrari ad ogni modifica del patto mezzadrile.

Tale processo, che era iniziato subito dopo la fine dell’amministrazione democratica Rocchi e che si era accentuato poi durante la Grande guerra con l’ascesa al potere del sindaco Valentini e dei suoi sostenitori (la così detta “società della forza”), aveva raggiunto il culmine subito dopo la “settimana rossa”.

Il nuovo sindaco, il socialista Ettore Franceschini, fu costretto alle dimissioni con la forza: con quell’atto intimidatorio si poneva fine alla lunga, non sempre facile e lineare esperienza di governo post-risorgimentale cittadino, per entrare a pieno titolo nell’era fascista.

A partire dal 1926 vennero rinchiusi in carcere o inviati al confino i leader dei gruppi antifascisti, sfruttando in pieno (mancava ancora un nuovo Codice) quelle che erano state le “leggi liberti-

cide” di Francesco Crispi, l'ex-garibaldino che, una volta giunto al governo, aveva messo in atto un sistema capillare di controllo sulle opposizioni socialiste ed anarchiche.

Mario Angeloni, confinato prima ad Ustica, deferito poi al tribunale speciale nel 1927, era stato condannato a dieci mesi di carcere, quindi prosciolto, di nuovo inviato al confino di Ponza fino al 1930, infine espatriato in Francia nel 1932. Stessa sorte era toccata ai socialisti Franceschini e Sbaraglini ed ai comunisti Angelucci, Santucci e Sambucari, mentre decine e decine di lavoratori antifascisti furono costretti a riparare all'estero per sfuggire alle persecuzioni politiche ed alla miseria.

Nel 1929 cadde nelle mani dell'OVRA, a Torino, Armando Fedeli, inviato in Italia come ispettore del PCI in Piemonte ed in Lombardia: condannato a 13 anni di reclusione dal Tribunale speciale, ne dovette scontare in carcere 5, per iniziare poi un rocambolesco percorso di fughe e rientri in Italia.

Quindi, ogni forma di opposizione al regime venne isolata e marginalizzata, nella regione, fino alla metà degli anni Trenta quando due fatti segnarono la vicenda dell'antifascismo locale: il primo fu rappresentato dal ritorno a Perugia di Aldo Capitini che, rifiutata la tessera nel 1932, incominciò a tessere una rete di giovani e giovanissimi intellettuali intorno ad un movimento liberal-socialista. Il secondo fu segnato dalla ricomparsa di Armando Fedeli, che cercò di raccogliere le file disperse del Partito comunista in città, duramente provato dalla repressione, ridotto ad una clandestinità smarrita e diffidente.

Ma fu soprattutto l'evolversi del quadro generale, con la guerra spagnola e la successiva partecipazione dell'Italia al conflitto europeo, a determinare il crescere di un nuovo antifascismo, con la creazione di un comitato clandestino di opposizione al regime nello studio di Alfredo Abatini, mentre (accanto all'attività di intellettuali come Capitini ed Apponi e docenti del liceo classico

come Granata e Prosciutti) si andava consolidando una resistenza popolare antifascista in senso comunista, che culminò con l'episodio delle scritte apparse sui muri a Porta Pesa il 6 giugno 1941, opera di Primo Ciabatti e Riccardo Tenerini.

Questo, il quadro generale, largamente studiato e documentato, ma indispensabile per comprendere la specificità del lavoro di Andrea Maori che, grazie ad un'accurata analisi di fonti a volte trascurate (molte delle quali inedite), riesce a tracciare un'altra storia, parallela a quella ufficiale, sotterranea quasi, ma ugualmente importante per cogliere la realtà contrapposta di due mondi in conflitto tra di loro: quello delle spie e quello degli spiatì.

Ma è anche la storia dell'OVRA e del suo capo carismatico, Pasquale Andriani, degli organi di repressione del dissenso e dei luoghi di internamento degli oppositori, non solo il carcere ma anche l'ospedale psichiatrico di Perugia, alberghi del centro storico ed abitazioni private.

Una variegata comunità multietnica di sorvegliati speciali, in cui convivono montenegrini, inglesi, americani, croati, sloveni, francesi, iugoslavi, apolidi, irredentisti, "giuliani"... Una incongrua mescolanza di ambasciatori ed addetti all'ambasciata, principi e doppiogiochisti, avventurieri e nobili, donne di dubbia moralità e giornalisti, E poi gli antifascisti locali, sottoposti ad un rigidissimo e capillare controllo, soprattutto con il peggiorare della guerra e le ristrettezze economiche imposte dall'autarchia: se la situazione generale era rimasta, tutto sommato, abbastanza tranquilla fino al 1940, da quell'anno iniziò ad essere invasiva la vigilanza sullo "spirito pubblico", anche per il ritorno di coloro che avevano combattuto in Spagna a fianco degli antifranchisti. Bastava poco per finire in questura...

Andrea Maori racconta decine di storie, a volte poco più di frammenti di vita, che testimoniano il consolidarsi di una rete di opposizione al fascismo, costituita da tipografi ed operai, fabbri e

muratori, impiegati e contadini, medici e manovali, farmacisti e calzolai, parroci ed ortolani, falegnami e minatori, avvocati e camerieri. Gesti non eclatanti di dissenso, come il deporre garofani rossi sulla tomba dei propri cari, fischiare “Bandiera rossa” tra la ressa di un mercato, ascoltare Radio Londra, ma che testimoniano – anche per la reazione a volte spropositata della polizia – il consolidarsi di umori sempre più contrari alla guerra ed al regime.

Dall'altra parte, il mondo dello spionaggio, multiforme e complesso, che l'autore conosce molto bene e che, attraverso la documentazione analizzata, ci accompagna all'interno di un microcosmo, anch'esso sotterraneo, che vede studenti dell'Università per stranieri di Perugia al soldo dell'OVRA, come Maria Muller, alias Gisela Wohl, alias Gisela Scholz, come l'albanese Grigor Zilo e il croato Dragan Putica, che riferivano sui compagni di corso stranieri presenti in città e sui loro legami con i perugini. Come Andreina Cecilia Scipioni, la cui delazione portò alla retata del maggio 1943 in cui caddero, tra i tanti, anche Giuseppe Grana ed Ottavio Prosciutti. E altri nomi di spie, dislocate in quasi tutti il territorio regionale, di cui viene indicato anche il prezzo del tradimento, accanto a quelli di donne, soprattutto, accusate di raccogliere informazioni per i propri paesi di origine, come la Francia e l'Inghilterra.

Questo il grande pregio del libro di Andrea Maori che, attraverso un rigorosa inchiesta documentaria, è riuscito a far riemergere dal passato un'altra storia, a complemento di quella più conosciuta, una vicenda fatta di personaggi noti e meno noti, alcuni completamente sconosciuti, di avvenimenti più o meno eclatanti, atti ad articolare e completare – attraverso un mosaico di tessere – una realtà che a volte è stata poco indagata, almeno a livello regionale.

*Claudia Minciotti Tsoukas*

## *Premessa*

«Il diavolo si nasconde nei dettagli». Questa diffusa citazione popolare riepiloga l'andamento del presente studio sullo spionaggio nella Provincia di Perugia per il controllo di ogni tipo di attività considerata, o semplicemente supposta, di tipo sovversivo e quindi pericolosa per l'ordinamento dello Stato. La ricerca mi ha fatto intravedere, nel succedersi e nell'intersecarsi dei fatti, una sorta di rete, in cui i vari personaggi si muovevano e si incontravano, a volte ignari del loro destino. Ogni dettaglio mi ha condotto ad altri dettagli come in un labirinto in cui muovermi, per capire al meglio l'attività informativa su cui dominava la strategia abile e intelligente di Pasquale Andriani, ispettore della IV zona (Umbria Marche Abruzzo) dell'OVRA.

Fatti minuziosi, apparentemente insignificanti che, composti e ordinati, vengono a comporre un periodo storico complesso nella sua articolazione di idee politiche e di opinioni di dissenso della gente comune. Ambienti *underground* in cui clandestinamente le idee fluivano, minacciando le certezze di un sistema in crisi con l'entrata in guerra. Tutte le informazioni raccolte sulla base del lavoro di *intelligence* dell'OVRA e della Questura di Perugia sono state quindi connesse e ricomposte in un *puzzle* che ha permesso di presentare le modalità di azioni degli organi del regime per organizzare la repressione del dissenso.